

Inchiesta sugli appalti dell'Atac

“Acquistati convogli già usurati”

FEDERICA ANGELI

NON ERA bastata, evidentemente, la Parentopoli Atac, l'infornata di raccomandati nell'era Alemanno, ad aver travolto in uno scandalo una delle municipalizzate del Comune. La procura di Roma ha aperto ieri un'altra inchiesta e lo ha fatto dopo che il senatore dem Stefano Esposito, una volta uscito dal ruolo di assessore ai Trasporti del Campidoglio, ha depositato un esposto circostanziato sui mali di Atac. «Sulla mia denuncia non dico nulla - dichiara Esposito - posso solo dire che da parte dei vertici Atac, durante il mio mandato da assessore, ho avuto porte chiuse. Di fronte a quell'ostracismo ho capito che c'era qualcosa che non andava e alla fine del mio mandato ho consegnato quanto avevo scoperto».

Ora i magistrati del pool dei reati contro la pubblica amministrazione passeranno ai raggi X almeno cinque anni di appalti e di presunto malaffare intorno alla mobilità nella capitale. Un dossier corposo, oltre duecento pagine, quello preparato dall'ex esponente della giunta Marino, che ha molti punti in comune con la relazione fatta dall'Anac dalla quale emerge che, a partire dal 2011, circa il 90 per cento degli appalti sono stati affidati con procedura negoziata, spesso senza pub-



L'INCHIESTA

La procura di Roma: ieri è stata aperta un'inchiesta sugli appalti in Atac dopo l'esposto presentato dall'ex assessore Stefano Esposito

blicazione del bando. Un fiume di denaro che sfiora il miliardo di euro e su cui ora si concentrerà il lavoro della magistratura. Sotto la lente di piazzale Clodio finiranno anche tutte le criticità del comparto Mobilità, a cominciare dai disservizi della linea ferroviaria che collega Roma con il litorale. Sulla Roma-Lido, a

quanto risulta, sono stati acquistati convogli già usurati, quindi sono stati sostituiti con quelli della metro attraverso il revamping. Ovvero un'operazione, costata tanti soldi, di adeguamento di treni destinati a viaggiare sotto terra spostati su altri binari, con inevitabili conseguenze di malfunzionamento ricadute sui pendolari.

Altra magagna: la manutenzione per cui Atac ha accumulato oltre 300 milioni di debito coi i fornitori. Gli appalti assegnati per aggiustare bus e metro finivano sempre alle stesse ditte che vincevano attraverso le "gare elettroniche". Un sistema di assegnazione, denunciato da Esposito e ora al vaglio degli inquirenti, che avrebbe garantito sempre alle stesse ditte di occuparsi della manutenzione dei mezzi con le conseguenze oggi sotto gli occhi di tutti. «I disagi dei cittadini - ha detto Matteo Orfini - hanno forse origine da questa mala gestione delle risorse denunciate da Esposito».

Sempre sul fronte Atac sarà presto chiusa l'indagine che vede coinvolti alcuni ex dirigenti della municipalizzata accusati di aver distratto dalle casse dell'azienda due milioni di euro attraverso la stipula di fittizi contratti di consulenza con società intestate a prestanome. I presunti fatti illeciti presi in esame risalgono al periodo 2007-2010.